

[Transcript] Daily Five / Il coraggio di Yura. Addio ad Andrea Purgatori. Borsellino, Meloni e polemiche

Seguendo i telegiornali, i quotidiani, le analisi degli osservatori che inevitabilmente devono raccontare la guerra come osservandola dall'alto, si perde per forza di cose il contatto con la realtà, con la vera tragedia della guerra, con il dolore, con la sofferenza e con la paura.

Seguire da qui i fatti del conflitto in corso tra Russia o Ukraine è un po' come essere seduti attorno a un tavolo e guardare una partita di risico.

I carri armati sono oggetti inanimati, gli scontri sono solo un susseguirsi di nomi di città e bilanci, morti e feriti sono solo numeri.

E però la guerra non è solo questo, anzi non è questo.

Se noi zoomiamo, se avviciniamo, sempre di più lo sguardo ci rendiamo conto che possiamo quasi distinguere sempre più unitidamente i volti di quei numeri e se ci avviciniamo ancora di più possiamo sentire addirittura le loro voci.

E se poi isoliamo ognuna di quelle voci, ci rendiamo conto che la guerra è la somma di milioni di storie, ognuna diversa dalle altre, ognuna col suo carico di dolore, ognuna col suo carico di disperazione e di sofferenza.

Oggi su Repubblica Fabio Tonacci fa questo da Kiev Isola, una di queste storie, e ce la racconta.

Vorrei leggervela perché credo sia l'unico modo per non perdere il contatto con la realtà e non dimenticare cosa sia la guerra, cosa stanno vivendo in questo momento da un anno e mezzo milioni di vittime ukraine e quanto gravi siano le colpe dei carnefici.

Passo a leggervi l'articolo.

Esattamente un anno dopo e per una serie di circostanze imprevedibili, Yura ha trovato il numero di telefono dell'uomo che abbucia, ha ucciso suo padre e che ha sparato anche a lui mirando alla testa e mancandolo di due centimetri.

Ora bisogna immaginarsi questo sedicenne che una mattina dello scorso marzo prende il coraggio a due mani a ferra lo smartphone e su Telegram invia un vocale di 30 secondi ad Alexei, ufficiale dell'esercito russo che ha partecipato alla sedio di Kiev dopo l'invasione, uno degli autori del massacro di Bucha più precisamente.

Yura aveva promesso a se stesso di tenere un contenio durante il messaggio, non voleva mostrare a russo emotività o debolezza, ma alla fine a solo 16 anni e orphano di padre, a un braccio sfreggiato dalle cicatrici, Yura è gonfio di risentimento e a tutte le ragioni del mondo per esserlo, come si fa insomma a darli torto, dunque quei 30 secondi gli sono usciti come gli sono usciti, ciao fottuto animale, ti ricordi di me sono i Yura, ero a Bucha davanti al municipio un anno fa, tu eri lì, hai ucciso mio padre davanti ai miei occhi, poi hai sparato a me, ma sorpresa sono vivo, io sono vivo e tu e gli animali come te finirete tutti in prigione. L'ufficiale russo dopo un po' al risposto a questo vocale anche egli con un vocale, prima di riferirne il contenuto però ascrivibile direttamente al catalogo delle espressioni della banalità del male pronunciate da piccoli individui incapaci di dare un valore alle atrocità che hanno compiuto bisogna lasciare aiura la possibilità di raccontare la sua tragedia, di collocarela nel tempo e nello spazio, di tornare quindi alla mattina del 17 marzo 2022 durante l'occupazione di Bucha. Io e mio padre racconta il ragazzo, siamo andati in bicicletta al municipio per prendere da mangiare e l'acqua perché lì c'erano gli aiuti umanitari, indossavo una giacca con una ferpa col cappuccio, a

[Transcript] Daily Five / Il coraggio di Yura. Addio ad Andrea Purgatori. Borsellino, Meloni e polemiche

un certo punto un soldato russo ci viene incontro e ci ordina di fermarci, siamo scesi dall'abbigliamento, abbiamo alzato le mani, c'è chiesto dove stessi mandando, gliel'abbiamo detto due colpi di fucile e ho visto mio padre cadere, poi un terzo colpo, stavolta verso di me, ho sentito il braccio sinistro bruciare, sono caduto, quando era a terra ho chiesto al soldato di potermi avvicinare a mio padre e lui allora mi ha sparato ancora, sempre al braccio e dopo altri due colpi, una pietra su dell'asfalto mi è entrata nel naso, siamo a sei colpi di Kalashnikov e Yura li ricorda tutti, nella sua mente vede ancora lo squarcio sull'avambraccio, lo descrive con queste parole, la carne era alla rovescia, quello che era dentro era fuori e quello che era fuori era dentro, non è finita, l'ultimo sparo, il settimo è stato ancora sul corpo di mio padre, ho girato la testa a destra e ho visto il rivolo rosso del suo sangue scorre verso di me, lentamente ero a mezzo metro e il suo sangue mi bagnava la mano, deve essere stato tutto quel rosso vermiglio sull'asfalto e sui vestiti di Yura a convincere il soldato di aver ammazzato anche il ragazzo, quando si è allontanato racconta ancora Yura mi sono tirato su e mi sono messo a correre, a casa mi sono tolto la felpa e mi sono accorto che nel cappuccio avevo un foro di proiettile, mi ha sfiorato alla fronte per due centimetri, la felpa col cappuccio e la giacca sono nel deposito ora è giudiziario dello sbu che sarebbe il servizio di intelligence civile ucraino che tra gli altri compiti indaga sui crimini di guerra, è successo infatti che Yura dopo essere uscito dall'ospedale dove gli hanno salvato il braccio si è rivolto agli investigatori che lavorano all'identificazione dei macellai di Buccia, lì guardando le foto nell'ufficio dello sbu, Yura ha incrociato di nuovo gli occhi dell'assassino, è stato un lampo della memoria, indossava il passamontagna raccontato, ma lo sguardo e il naso gli ho riconosciuti subito, nella scheda dello sbu sono indicati il nome, il cognome e il numero dell'unità di appartenenza dell'uomo, il resto lo ha fatto il fratello maggiore di Yura che si è messo a cercarlo su internet spulciando tra i social network russi fino a trovarlo, di più ha trovato anche il numero del suo telefonino e ciò quindi ci riporta al punto iniziale ai Yura che decide di mandare il vocale di 30 secondi, quella che segue è la risposta di Alexei in tono pacato e con anche una certa formalità nell'elogio, ragazzi sono molto occupato adesso, mi hanno dato un altro compito, non fate cose stupide come chiamarmi al telefono perché io un giorno l'altro torno a Kiev, per il resto ricordatevi una cosa, voi siete solo vittime di un sistema, a quale sistema si riferisce non lo ha specificato Alexei, dopo quello scambio di vocali non ce ne sono stati altri, chiara è invece la minaccia rivolta a Yura di tornare a Kiev per finire il lavoro che un anno e mezzo fa ha lasciato a metà, se mai Alexei dovesse però tornare davvero a Kiev non è detto che troverà Yura, grazie alla direttrice della ONG Gen Ukrainyan che si occupa della riabilitazione psicologica degli orfani di guerra, il 16 N sta per andare negli Stati Uniti a studiare al college, suo padre infatti faceva l'avvocato e forse Yura seguirà le sue orme, gli aveva anche lasciato due armi in giardino però Yura alle api non ci pensa proprio, pensa solo ad Alexei all'ufficiale russo che senza motivo gli ha portato via un padre e ha provato a togliere la vita anche a lui, vorrei che provasse ha detto Yura il dolore e la sofferenza che ho provato io, mi chiedete cos'è la giustizia vedere quell'uomo in prigione prima o poi. Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

[Transcript] Daily Five / Il coraggio di Yura. Addio ad Andrea Purgatori. Borsellino, Meloni e polemiche

Oggi è mercoledì 19 luglio e da questa mattina in cima alle on-page di tutti i siti di informazione campeggia la notizia della scomparsa di uno dei più noti e stimati giornalisti italiani, Andrea Purgatori, Purgatori che da anni era diventato uno dei volti più seguiti e ammirati di la sette, rete per la quale conduceva la trasmissione Atlantide e morto a Rome in ospedale questa mattina dopo una breve fulminante malattia. Ma chi era Andrea Purgatori? Oggi e domani su tutti i quotidiani troverete ritratti e ricordi del giornalista scomparso che lo raccontano davvero senza piageria e senza retorica come uno dei cronisti più tenaci e brillanti del panorama giornalistico italiano e l'emblema di questo suo approccio al lavoro, di questo suo approccio al giornalismo, di questa sua determinazione a scavare fino in fondo nelle vicende più torbide della storia italiana sono senza dubbio le sue inchieste sulla strage di Ustica. Inviato del Corriere della Serra dal 1976 al 2000 a Leggo da Repubblica Purgatori si è occupato di

terrorismo intelligence e criminalità. A seguito casi scottanti del terrorismo internazionale e italiano negli anni di Pionbo e sullo stragismo come il Caso Moro e la strage di Ustica del 1980 ha raccontato numerosi dell'ulti di mafia dal 1982 fino alla cattura di Totorrina, ha realizzato reportage su molti conflitti come la guerra in Libano del 1982, la guerra tra Iran e Iraq degli anni 80, la guerra del Golfo del 1991, l'Intifada e le rivolte in Tunisia e Algeria. La sua inchiesta più importante però riguarda la strage di Ustica del 1980, come scrive Paolo Conti sul Corriere che gli Stato collega al quotidiano di Via Solferino. Andrea Purgatori ha svelato le bugie e le omissioni di chi portava avanti i lattesati di una bomba esplosa a bordo dell'Itavia che il 27 giugno 1980 viaggiava con 81 persone a bordo rivelando come invece il disastro fosse stato causato dall'impatto con un Missile, rimanendo sempre al fianco dei familiari delle vittime e soprattutto garantendo loro la ricerca della verità. Per questo Purgatori Ustica è diventato un vero sinonimo, un marchio professionale di straordinaria continuità di desiderio di arrivare alla verità. Docente di sceneggiatura, consigliere degli autori tra i suoi ultimi lavori ci sono anche la docuseria Netflix Vaticangirl sul caso di Emanuella Orlando. Non solo Purgatori nel corso della sua vita professionale è stato anche autore e sceneggiatore di tanti film e fiction televisive tra cui il muro di gomma che racconta proprio la strage di Ustica, Fortapash, sull'omicidio mafioso del giornalista Giancarlo Siani e il giudice ragazzino che ripercorre la vita e la morte del magistrato Rosario Livatino ucciso dalla mafia nel 1990.

Voglio dirlo in modo chiaro, scrive oggi Walter Veltroni sul corriere. Andrea Purgatori è stato il giornalista esemplare, è stata la testimonianza che si può intendere in raccontare la realtà come una sfida costante con la propria coscienza, come un dovere che ha profili etici nei confronti delle cose, degli altri e di se stessi. Non è mai stato Purgatori un complottista, un dietrologo, non ha mai usato ideologie per raccontare la realtà, aveva le sue solide convinzioni politiche e ideali ma non le ha mai usate per distorcere la realtà per usare l'informazione a fini di parte. La sua parte, l'unica parte alla quale ha consacrato la sua vita professionale e personale, era la realtà. Non dico la verità, categoria, dilabile definizione, ma la realtà, le cose come sono accadute. Oggi a Palermo si stanno tenendo le commemorazioni della strage maffiosa di Via da Melio in cui il 19 luglio del 1992 persa la vita il giudice Paolo Borsellino e 5 uomini della sua scorta. Quest'anno più che nel recente passato però questo appuntamento è stato caratterizzato da polemiche che hanno riguardato in particolar modo la premia Giorgia Meloni. Meloni va detto ha sempre ricordato Paolo Borsellino come uno dei più

[Transcript] Daily Five / Il coraggio di Yura. Addio ad Andrea Purgatori. Borsellino, Meloni e polemiche

importanti e veri servitori dello Stato italiano e in più occasioni ha raccontato di aver iniziato proprio a fare politica da giovane, proprio all'indomani della strage di Via da Melio.

E tuttavia diversi, chiamiamoli così, incidenti di percorso delle ultime ore hanno dato l'astura a una serie di polemiche che la Presidente del Consiglio ha comunque cercato di stemperare e di allontanare in maniera piuttosto chiara e netta. In primis le parole del suo ministro alla giustizia Carlo Nordio che nei giorni scorsi lo ricorderete ne abbiamo parlato dopo aver abolito l'abuso d'ufficio ha annunciato di essere favorevole a uno smaltimento o comunque a una rimodulazione del reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il concorso esterno e quel reato, anche se tecnicamente è sbagliato definirlo così, che commette chi aiuta le organizzazioni mafiose diciamo dall'esterno, cioè senza fare organicamente parte dell'organizzazione

mafiosa. E quel tipico reato commesso dai liberi professionisti dei cosiddetti colletti bianchi dai chi insomma vive nella zona grigia tra legalità e criminalità e che consente poi alle mafie di fare quel salto di qualità da semplici bande di assassini avere proprie organizzazioni criminali. Ecco il ministro Nord aveva detto nei giorni scorsi di voler smantellare questa ipotesi di reato e questa sua uscita non è chiaramente piaciuta fin da subito a Meloni che non voleva presentarsi oggi a Palermo con un simile biglietto da visita. Cioè qualcosa della serie come fai a commemorare Paolo Borsellino e la sua lotta alla mafia se vuoi smantellare uno degli strumenti più importanti per combattere la mafia bene per allontanare definitivamente ogni sospetto di condivisione di una simile idea oggi la premier proprio a Palermo ha nettamente sconfessato Nordio invitandolo invitando proprio il suo ministro a non parlare di cose che non sono nel programma di governo. Collegata a questa polemica c'è poi la seconda polemica ovvero la mancata partecipazione di Meloni alla annuale fiaccolata in ricordo di Paolo Borsellino che ogni 19 luglio si tiene a Palermo. I molti l'hanno accusata di aver deciso di non partecipare alla manifestazione nel timore di subire contestazioni dei cittadini soprattutto per le uscite del ministro Nordio ma sul corriere la premier ha assicurato che la sua scelta è legata esclusivamente alla necessità di partecipare a incontri istituzionali programmati in concomitanza con la fiaccolata. In questi giorni a seguito della proposta del centrosinistra sostituire anche in Italia il salario minimo garantito si sta tornando molto a parlare di lavoro lo si fa con particolare attenzione alla redditività del lavoro ai compensi ai contratti collettivi eccetera si parla invece un po' meno del rispetto di quei contratti del rispetto delle norme di sicurezza dei lavoratori delle assicurazioni obbligatori dei contributi insomma di tutti quegli aspetti il cui rispetto a dei suoi controllori chi sono questi controllori lo sapete gli spettatori del lavoro bene oggi di questo trascurato tema si occupa in maniera invece approfondita il post con un lungo articolo che si focalizza soprattutto sulla regione Sicilia che vanta almeno 400 mila aziende al suo attivo ecco secondo voi quanti sono in Sicilia gli spettatori del lavoro chiamati a controllare 400 mila aziende 40 mila cioè un ispettore ogni 10 aziende magari 4 mila allora c'è un ispettore ogni 100 aziende ma che non sono nemmeno 400 sono in tutto 63 63 ispettori che dovrebbero

verificare il rispetto della sicurezza sul lavoro dei contributi delle assicurazioni eccetera di ben 400 mila aziende 63 per 400 mila i sindacati hanno calcolato che ai ritmi attuali le imprese potrebbero ricevere un solo controllo ogni 20 anni prima del piano di assunzioni promosso dall'ispettorato nazionale del lavoro scrive il post anche in molte altre regioni il numero di

spettori del lavoro era considerato insufficiente nell'ultimo anno ne sono stati assunti 1249 destinati alle regioni più in difficoltà ma di questi nessuno è andato alla Sicilia a causa dei problemi che spiegano l'attuale e cronica mancanza nella regione ovvero l'autonomia e i debiti da 10 anni la regione Sicilia non può assumere direttamente personale proprio a causa dei debiti accumulati con lo stato la cattiva gestione delle aziende sanitarie degli ospedali delle aziende partecipate ha portato alla Sicilia ad avere oltre 5 miliardi di euro di debiti che ora deve in qualche modo restituire oltre a un piano di rientro decennale lo stato ha imposto alla regione il blocco del turnover cioè l'impossibilità di fare assunzioni quando va in pensione indipendente da qui quindi come potete immaginare anche la carenze e l'impossibilità di assumere nuovi spettori del lavoro il post racconta di come in questi ultimi anni si sta cercando di ovviare a questa cronica e tragica carenza definisco tragica perché sta proprio agli spettori del lavoro verificare che siano rispettate tutte le norme che devono garantire la sicurezza dei lavoratori e insomma se l'argomento vi interessa trovate tutto sul post

chiudiamo con alcune veloci segnalazioni dall'informazione social sulla pagina instagram di cncmedia trovate un breve però esaustivo ritratto della figura di paulo borsellino per conoscere la carriera e la vita del magistrato antimafia di cui oggi celebriamo il ricordo su fact news invece la redazione del sito di fact shaking smonta la forbante ricostruzione di alcune parole pronunciate dal metereologo di lasette paulo sotto corona secondo cui appunto questo metereologo avrebbe negato l'esistenza del cambiamento climatico in breve che cosa è successo è successo che rispondendo in diretta all'osservazione del conduttore in studio che gli ha detto anche la stampa internazionale parla di un caldo infernale in italia sotto corona al risposto questo dipende dal fatto che all'estero leggono i giornali italiani se no non direbbero sciocchezza di questo genere come dimostra la redazione di facta punto news sotto corona non si riferiva al cambiamento climatico quando ha parlato di sciocchezza ma si riferiva a quelle previsioni lanciate dai giornali di temperature da bollino rosso per i giorni 19 e 20 luglio previsioni che il metereologo ha definito appunto minacce e non previsioni in quella sua battuta insomma sotto corona non fa alcun riferimento al cambiamento climatico a differenza di quanto sostenerebbe su twitter un giornalista della verità negare la correttezza di una previsione meteo per il giorno seguente infatti non significa negare il cambiamento climatico le due cose non sono la stessa cosa e dire guarda secondo me domani non faranno 42 gradi smettiamola di dire che faranno 42 gradi non significa dire che non esiste il cambiamento climatico infine su paginella politica trovate un approfondimento sull'impatto dell'immigrazione sull'economia in particolare paginella politica prova a rispondere a una vecchia e dibattuta domanda ma è vero che l'arrivo di immigrati che costano ovviamente meno agli imprenditori fa abbassare lo stipendio anche ai lavoratori nativi la risposta come sempre molto articolate molto ben documentata la trovate su paginella politica io vi faccio giusto uno spoiler la risposta è no e con questo per oggi noi ci fermiamo qui io vi ringrazio vi saluto e vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con del i5 del i5 è un podcast prodotto da cnc media ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17 direzione creativa e post produzione like a b creative company